



CCNL SEPARATO

Appello dei delegati Fiom

Fim e Uilm cambiano le regole del contratto e non fanno votare. La Fiom chiama i lavoratori alla lotta per cambiare un contratto che taglia diritti e salario.

a pagina 3



CCNL SEPARATO

Non c'è fine all'inganno

Analisi punto per punto del CCNL separato firmato da Fim e Uilm. Sul salario 14 euro netti in busta paga da gennaio per i lavoratori al terzo livello.

a pagina 4



LICENZIAMENTI

Non si ferma la lotta alla MAC

Prosegue il presidio della portineria contro i licenziamenti per salvare l'unità produttiva. L'assemblea dei lavoratori respinge le proposte dell'azienda.

pagina 7



La Fiom respinge il contratto e chiede a Fim e Uilm di sottoporlo al giudizio di tutti lavoratori con un voto

Democrazia è votare

Dispositivo della Segreteria nazionale Fiom-Cgil a conclusione dell'Assemblea delle delegate e dei delegati tenuta Bologna il 30 ottobre 2009

La Segreteria nazionale della FIOM, su mandato del Comitato centrale, a conclusione dell'Assemblea delle delegate e dei delegati del 30 ottobre assume le seguenti decisioni:

- Viene confermato il giudizio negativo sull'accordo separato del 15 ottobre 2009.

Di fronte al rifiuto della Fim e della Uilm di procedere ad un referendum unitario vincolante su quell'intesa, essa viene dichiarata illegittima.

Pertanto tutte le controparti a tutti i livelli saranno diffidate e tutti gli strumenti legali saranno utilizzati per tutelare il Contratto nazionale in vigore, che scade alla fine del 2011.

- La FIOM è impegnata ad una mobilitazione permanente con lo scopo di rendere inapplicabile l'intesa e di giungere a un positivo rinnovo del contratto nazionale del lavoro condiviso dalle lavoratrici e dai lavoratori.

- La FIOM proclama 4 ore di sciopero da svolgersi per dare massima visibilità alle iniziative di lotta e indice dal 9 al 13 novembre una settimana di particolare mobilitazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, delle istituzioni e del mondo dell'informazione. Il 6 novembre delegazioni di tutte le realtà metal-

meccaniche parteciperanno alla manifestazione di Bergamo.

- La FIOM, dopo la decisione della Fim e della Uilm di rifiutare il referendum unitario sull'intesa separata procede alla disdetta del Patto di solidarietà Fim, Fiom, Uilm per le elezioni delle Rsu per le quali, da questo momento, si procederà unicamente sulle basi dell'intesa interconfederale.

- La FIOM dà il via all'iniziativa per la democrazia sindacale e per una legge che la garantisca, con il coinvolgimento di tutte le forze politiche, culturali, delle realtà istituzionali interessate.

- La FIOM è impegnata a continuare e ad estendere la mobilitazione in difesa dell'occupazione, con il blocco dei licenziamenti, della chiusura delle fabbriche, delle delocalizzazioni, per una nuova politica economica e fiscale a favore del lavoro.

- La FIOM impegna sin da ora le proprie strutture, a tutti i livelli, ad una rigorosa e coerente iniziativa per sconfiggere l'accordo separato e per conquistare in ogni luogo di lavoro la piena autonomia negoziale. Nel gennaio del 2010 verrà convocata l'Assemblea nazionale della Fiom per definire il proseguimento e lo sviluppo dell'iniziativa.



La Fiom ha inviato agli altri sindacati una lettera di sospensione sulla proporzionalità per le Rsu

Non esiste più il Patto di solidarietà fra Fim Fiom Uilm

Il 14 dicembre 1993 la Fim la Fiom e la Uilm avevano sottoscritto un Patto di Solidarietà che permetteva ai sindacati minoritari di avere una rappresentanza sindacale anche se avevano ottenuto pochi voti da parte dei lavoratori. La firma da parte di Fim e Uilm di un accordo separato sul contratto nazionale di lavoro che riguarderà tutti i metalmeccanici, e la decisione di non far votare i lavoratori su quell'accordo che mortifica salario e diritti, im-

pone alla Fiom di interrompere quel patto, in quanto non sussistono più le condizioni di unità e solidarietà che erano fondativi di quella intesa.

Per questo nei giorni scorsi la Fiom ha provveduto a inviare agli altri sindacati una lettera nella quale si comunica formalmente la sospensione del Patto di Solidarietà e la applicazione del solo accordo interconfederale nel quale si prevede che le Rsu spettanti a Fim Fiom e Uilm saranno attribuite in proporzione ai

voti ottenuti. Dal 30 ottobre quindi il Patto di Solidarietà che ha regolato per oltre 15 anni le modalità di attri-

buzione delle Rsu, spettanti alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale, non esiste più.

La dichiarazione del segretario Gianni Rinaldini

La Fiom ascoltata in Commissione Lavoro al Senato

Al termine della riunione chiesta dalla Fiom con i componenti la Commissione Lavoro del Senato a seguito della firma separata del Contratto Nazionale di lavoro dei metalmeccanici il segretario generale della Fiom **Gianni Rinaldini** ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

“Abbiamo spiegato alla Commissione Lavoro del Senato, cui avevamo chiesto di essere ricevuti, la situazione che si è venuta a creare nella categoria dei metalmeccanici in conseguenza dell'intesa separata siglata, il 15 ottobre scorso, da Federmeccanica, Fim-Cisl e Uilm-Uil.”

“In primo luogo - ha affermato Gianni Rinaldini - un Contratto Nazionale di categoria, la cui parte normati-

va ha durata quadriennale, è stato disdetto da due organizzazioni sindacali appena un anno e mezzo dopo la sua firma, e senza aver ricevuto alcun mandato dalle lavoratrici e dai lavoratori interessati. In secondo luogo, questi stessi sindacati hanno presentato alla controparte una piattaforma priva, anch'essa, di un mandato proveniente dall'insieme dei lavoratori interessati. In terzo luogo, l'intesa separata non sarà sottoposta al referendum vincolante della categoria, ma solo al giudizio degli iscritti alle due organizzazioni citate.”

“Abbiamo quindi osservato - continua il segretario generale della Fiom - che la compresenza di un pluralismo sindacale che si è fatto pluralismo riven-

dicativo, di contratti nazionali applicati a tutti i lavoratori di un dato settore, e di una totale assenza di regole condivise relative alla contrattazione collettiva, crea una situazione che porta a una vera e propria devastazione delle relazioni sociali.”

“Abbiamo infine sostenuto - ha concluso Rinaldini - che è necessaria la definizione, per mezzo di un'apposita legge, di norme che regolino la misurazione e la certificazione della rappresentatività delle diverse organizzazioni sindacali e la validazione, tramite referendum, degli accordi derivanti dalla contrattazione collettiva.”



A BERGAMO

Democrazia e contratto contro i licenziamenti

Oltre 10.000 lavoratori metalmeccanici hanno partecipato alla manifestazione indetta dalla Fiom di Bergamo di fronte allo stabilimento della Brembo il 6 novembre 2009.

I metalmeccanici bergamaschi hanno scioperato per quattro ore, con adesioni altissime in tutte le aziende, molte le rappresentanze di delegati e lavoratori da tutta Italia, in particolare dalle altre province lombarde e dal centro nord.

La manifestazione si è conclusa con il comizio del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, preceduto da un intervento del segretario generale della Fiom di Bergamo, Mirco Rota.

Migliaia i licenziamenti, anche in queste settimane.

La Fiom li respinge, mette in campo lotte radicali e chiede il ritiro dei licenziamenti in ogni realtà.

Rinaldini ha sottolineato, tra l'altro, che la scelta della Fiom di manifestare sotto la Brembo è la risposta al vice presidente della Confindustria, Bombassei, artefice sia dell'accordo separato sul sistema contrattuale, sia di quello per il contratto metalmeccanici.

Bombassei ha fatto degli accordi separati una sua scelta di fondo; quando è stato presidente degli industriali metalmeccanici ha firmato due contratti nazionali separati, nel 2001 e nel 2003, da vicepresidente di Confindustria ha firmato l'accordo separato sul sistema contrattuale.

È grave la scelta di Fim e Uilm di non far votare i lavoratori sul loro contratto, la Fiom per questo ha deciso di manifestare contemporaneamente all'assemblea della Fim e della Uilm e ha confermato la decisione di non applicare più il patto di solidarietà nella elezione delle Rsu di fronte alla scelta di Fim e Uilm di negare ai metalmeccanici il diritto di votare il loro contratto. Tutte le aziende metalmeccaniche verranno diffidate dall'applicare un contratto illegittimo nelle sue parti normative.

La manifestazione del 6 novembre rappresenta la volontà della Fiom di non lasciare nulla d'intentato per rendere inapplicabile l'accordo separato.

Sono proclamate per tutti i metalmeccanici 4 ore di sciopero da effettuarsi nella settimana dal 9 al 13 novembre. Le mobilitazioni, previste a Brescia articolate per zona per la prossima settimana, precedono la manifestazione della Cgil del 14 novembre a Roma.

È ora che si proclami uno sciopero generale di tutte le categorie.

2

Dall'assemblea della Fiom tenuta a Bologna il 30 ottobre 2009

Punto
FIOM

L'appello delle delegate e dei delegati metalmeccanici

Noi delegate e delegati metalmeccanici respingiamo l'accordo separato sul contratto nazionale sottoscritto da Fim-Cisl e Uilm-Uil il 15 ottobre 2009.

Quell'accordo svaluta il lavoro con aumenti irrisori scaglionati in tre anni.

Quell'accordo colpisce il nostro diritto a contrattare nelle aziende sugli orari, sulle condizioni di lavoro, sulla professionalità e i salari.

Quell'accordo minaccia di aprire una voragine nella stessa validità del contratto nazionale, con la possibilità delle deroghe.

Quell'accordo riduce le libertà e i diritti dei lavoratori e aumenta la flessibilità e la precarietà del lavoro.

Quell'accordo interviene su materie e contenuti che sono già regolati dal contratto nazionale firmato nel 2008 con il consenso delle lavoratrici e dei lavoratori, che è in pieno vigore e che scade alla fine del 2011.

Ma soprattutto quello che ci indigna è che si pensi di poter cambiare contratti, regole e diritti senza chiedere nulla a noi e senza far votare i diretti interessati: le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici.

Noi delegate e delegati esigiamo che su quell'accordo si svolga un referendum il cui risultato vincoli tutti.

Se questo non sarà considerato quell'accordo, sul piano del diritto e su quello dei fatti, illegittimo e da non rispettare.

Se la Federmeccanica e le aziende pretenderanno di applicare un contratto che non ha legittimità e consenso, noi delegate e delegati metalmeccanici ci impegniamo a far sì che in ogni azienda, in ogni posto di lavoro, esso non entri in vigore. Lo renderemo inapplicabile, mentre gli scarni aumenti che ci verranno dati saranno considerati solo come un primo anticipo rispetto a ciò che ci spetta.

Dal momento che gli industriali hanno scelto di infrangere le regole condivise, noi ci riteniamo liberi di rivendicare e contrattare, ovunque avremo il consenso e la forza.



La Confindustria e la Federmeccanica puntano sulla crisi per far abbassare la testa a noi, alle lavoratrici e ai lavoratori, così sperano di imporre un accordo che ci porta indietro di molti anni. Ma approfittare della cri-

si per peggiorare il salario e i diritti dei lavoratori è una scelta ingiusta e sbagliata per lo stesso futuro del paese.

Noi non accettiamo che siano ancora le lavoratrici e i lavoratori a dover pagare col loro salario, con le loro condizioni e col loro posto di lavoro, i costi di una crisi di cui non hanno alcuna responsabilità. Noi

siamo con tutte le lavoratrici e i lavoratori che oggi lottano per difendere il lavoro.

Il blocco dei licenziamenti, della chiusura delle fabbriche e delle delocalizzazioni, una politica fiscale a favore del lavoro e non degli evasori fiscali o dei soliti ricchi, un pro-

gramma di investimenti che crei lavoro e nuovo sviluppo, queste sono le scelte per cui ci battiamo. Se invece si vorrà licenziare, aumentare la precarietà, tornare alle gabbie salariali o restaurare il cottimo, ci opporremo con tutte le nostre forze.

Noi delegate e delegati metalmeccanici ci impegniamo a estendere la protesta e il rifiuto dell'accordo separato, a sostenere tutte le mobilitazioni in difesa dell'occupazione e della dignità del lavoro, ad estendere ovunque possibile il movimento di lotta.

Noi delegate e delegati eletti dalle lavoratrici e dai lavoratori rivendichiamo la democrazia sindacale, cioè il diritto per tutte le lavoratrici e i lavoratori di scegliere chi li rappresenta e di decidere col voto segreto su piattaforme ed accordi.

Facciamo un nuovo forte appello all'opinione pubblica, alle istituzioni, alle forze politiche, ai mezzi di informazione, perché si parli, si discuta e si informi sul contratto e sulla condizione dei metalmeccanici.

Non siamo più disposti ad accettare ancora il silenzio e l'oscuramento dei nostri diritti e delle nostre lotte.

Chi spera che questa nostra mobilitazione sia destinata ad esaurirsi in breve tempo sappia che ha sbagliato i propri conti.

Noi delegate e delegati metalmeccanici ci impegniamo ad operare affinché la mobilitazione contro l'accordo separato continui nel tempo, fino a che quell'accordo non verrà sconfitto e fino a che i diritti e la dignità dei lavoratori non siano pienamente riaffermati.



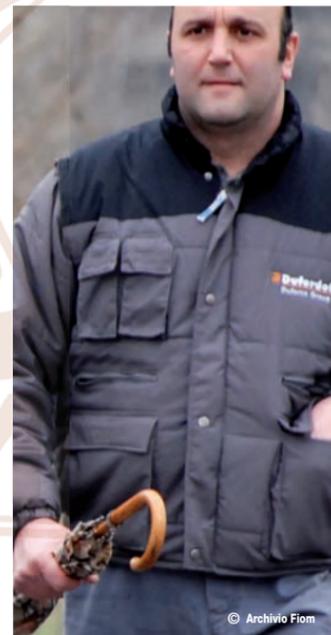
ORARI UFFICIO VERTENZE

L'ufficio vertenze
della FIOM CGIL a Brescia
in via Folonari, 20
È APERTO TUTTI I GIORNI
dalle 9,00 alle 12,30 e
dalle 14,00 alle 18,30
IL SABATO
dalle ore 9,00 alle ore 12,00



Vediamo cosa contiene l'accordo separato: i numeri parlano da soli

Non c'è fine all'inganno



I TRUCCHI DELL'ACCORDO SEPARATO

Nell'accordo separato è scritto che: «l'aumento è comprensivo del recupero del differenziale inflattivo pregresso», ma non ne viene quantificato il valore! Nell'accordo separato è scomparso qualsiasi riferimento al *valore del punto* e alla sua rivalutazione. **Questo è un inganno.**

Il Contratto nazionale del 2008 in vigore stabilisce che per il rinnovo del biennio economico 2010-2011 deve essere adottato un valore punto pari a 18,82 euro, che viene sempre rivalutato ad ogni rinnovo.

Quale valore punto è stato utilizzato nell'accordo separato? E per gli anni futuri l'accordo separato a quale valore punto collega gli incrementi?

MA FEDERMECCANICA È STATA CHIARA

In applicazione dell'accordo interconfederale del 15 aprile 2009 Federmeccanica ha chiarito che c'è una nuova base di calcolo per definire gli incrementi retributivi in rapporto al nuovo indicatore di inflazione (Ipc), formato dai minimi tabellari, dalla media degli scatti di anzianità del settore e da indennità in cifra fissa definite dal Contratto nazionale.

Ciò determina una retribuzione di 1.720 € e un valore punto abbassato a 17,2 €.



La conseguenza è la riduzione programmata del valore reale del salario, anche per i futuri rinnovi del Contratto nazionale.

SALDI CONCLUSIVI

Nell'accordo separato è scritto che eventuali scostamenti d'inflazione potranno essere recuperati solo se saranno significativi e condivisi dal Comitato paritetico interconfederale e non più autonomamente dalla categoria. L'aumento dell'elemento perequativo (per le lavoratrici e per i lavoratori che percepiscono solo i minimi contrattuali) decorre dal 1° gennaio 2011 e quindi sul 2010 non vi è nessuna rivalutazione.

In riferimento al Fondo Cometa di Previdenza complementare l'aliquota contributiva a carico dell'azienda è elevata all'1,4% dal 1° gennaio 2012 e all'1,6% dal 1° gennaio 2013 a condizione che il lavoratore contribuisca almeno con pari aliquota.

REGOLE CONTRATTUALI: COME CANCELLARE LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

L'accordo interconfederale separato del 15 aprile 2009 voluto dal Governo e da Confindustria e non firmato dalla Cgil è integralmente recepito e sarà perfezionato in sede di stesura del Contratto.

L'accordo separato destruttura così il Contratto nazionale e per questa via cancella, nei luoghi di lavoro, qualsiasi autonomia negoziale delle lavoratrici, dei lavoratori e delle Rsu.

Il compito per questo «lavoro sporco» che dovrà concludersi entro dicembre 2010, è affidato a una Commissione.

IN AZIENDA SOLO SALARIO VARIABILE

L'accordo separato è preciso: in azienda il salario deve essere variabile e incentivante, in modo da essere detassabile e decontribuibile sulla base dei provvedimenti legislativi definiti dal Governo.

Cosa si può contrattare in azienda lo decide il Governo e in ogni caso deve essere salario variabile.

DUE CASI REALI. GENNAIO 2010, BERGAMO			
La busta paga al 3° e al 5° livello di una/un lavoratrice/tore senza figli né coniuge a carico			
	Retribuzione lorda in Euro	Retribuzione lorda in Euro	Livelli
Senza nessun aumento	1.384,94	1.052,95	3° LIVELLO
Con la prima tranche prevista dall'accordo separato	1.409,09	1.067,74	
Aumento netto in busta paga		14,79	
Senza nessun aumento	1.538,85	1.146,99	5° LIVELLO
Con la prima tranche prevista dall'accordo separato	1.566,85	1.164,10	
Aumento netto in busta paga		17,11	



SALARIO: DAL LORDO AL NETTO, QUANDO ANCHE I NUMERI PARLANO

Accordo separato CCNL metalmeccanici - Incremento dei minimi per livello

CATEGORIE	Totale aumenti mensili		Prima tranche (1/1/2010)		Seconda tranche (1/1/2011)		Terza tranche (1/1/2012)	
	Euro lordi	Al netto di contributi e Irpef *	Euro lordi	Al netto di contributi e Irpef *	Euro lordi	Al netto di contributi e Irpef *	Euro lordi	Al netto di contributi e Irpef *
1°	68,75	46,75	17,50	11,90	25,00	17,00	26,25	17,85
2°	80,44	54,70	20,48	13,92	29,25	19,89	30,71	20,88
3°	94,88	64,52	24,15	16,42	34,50	23,46	36,23	24,63
4°	100,38	68,26	25,55	17,37	36,50	24,82	38,33	26,06
5°	110,00	74,80	28,00	19,04	40,00	27,20	42,00	28,56
5°s	121,69	82,75	30,98	21,06	44,25	30,09	46,46	31,59
6°	130,63	88,83	33,25	22,61	47,50	32,30	49,88	33,92
7°	144,38	98,18	36,75	24,99	52,50	35,70	55,13	37,49

* Naturalmente per avere il reale «netto in busta paga» occorre aggiungere le addizionali regionali e comunali, il sistema di detrazioni ecc.

LA PIATTAFORMA ORA LA PRESENTA L'AZIENDA

Non c'è alcun nuovo diritto di estensione della contrattazione di secondo livello. Nell'accordo separato di contrattazione territoriale, di filiera, di sito produttivo non se ne parla proprio.

Ma «l'innovazione» c'è: la piattaforma la presentano le imprese. Nel testo è, infatti, scritto che dove non è presente la Rsu, l'azienda se vuole può inviare una proposta di Premio di risultato alla sua Associazione territoriale, la quale attiva i sindacati territoriali per la firma al fine di aver diritto alla decontribuzione e detassazione. Ecco un chiaro esempio di relazioni sindacali fondate sulla «complicità» e tanto auspicate dal ministro del Lavoro Sacconi e dalla Confindustria.

L'ASSALTO ALLA LIBERTÀ E ALL'AUTONOMIA CONTRATTUALE

La contrattazione aziendale non è più considerata integrativa (cioè migliorativa) del Ccnl, ma viene definita esclusiva o concorrente. Si apre così alla derogabilità del Ccnl.

Inoltre la Commissione dovrà definire contenuti, tempi e procedure della contrattazione in azienda.

Infine dovrà definire procedure di conciliazione e di arbitrato definendo anche un sistema sanzionatorio per le Rsu e/o le Organizzazioni sindacali che non rispettano tali regole.

L'essenza dell'intesa separata

ta è che le lavoratrici e i lavoratori non sono più i soggetti detentori del diritto a contrattare tutti gli aspetti che compongono la loro condizione di lavoro.

BILATERALITÀ AL POSTO DELLA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

L'accordo separato non fornisce alcuna risposta alla difesa dell'occupazione né alla pesante crisi industriale del settore metalmeccanico che colpisce le lavoratrici e i lavoratori.

La piattaforma della Fiom che chiede di bloccare per due anni i licenziamenti è stata respinta e la richiesta di rivolgersi congiuntamente al Governo per richiedere l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutte le imprese e a tutte le forme di lavoro, non è stata presa in alcuna considerazione.

Fim, Uilm e Federmeccanica hanno invece ritenuto necessario costituire rapidamente un organismo bilaterale nella categoria dei metalmeccanici. È bene ricordare che il Ccnl del 2008 in vigore prevede la costituzione di un organismo bilaterale nazionale (Obn) con il solo e unico compito di supporto degli Osservatori e delle Commissioni nazionali e territoriali per iniziative di analisi e ricerca, la gestione della «Banca dati sul settore metalmeccanico» e di essere interlocutore attivo di Fondimpresa.

Formalmente l'accordo separato costituisce una Commissione per attivare tale impegno in 6 mesi, senza escludere nessuna delle parti firmatarie il Ccnl del 2008.

In realtà all'accordo separato viene allegata una bozza di Statuto condivisa tra Fim, Uilm e Federmeccanica che affida all'Obn anche altri compiti:

- Quello di promuovere e gestire le attività formative;
- Quello di essere pronto a recepire qualsiasi altro compito definito dal Ccnl;
- Definendo che la composizione degli organismi è paritetica tra Organizzazioni sindacali e Federmeccanica e che le decisioni vengono prese a maggioranza dei 2/3 (quindi Fim, Uilm e Federmeccanica insieme avrebbero sempre la maggioranza).



FONDO DI SOSTEGNO AL REDDITO: FOGLIA DI FICO E CAVALLO DI TROIA

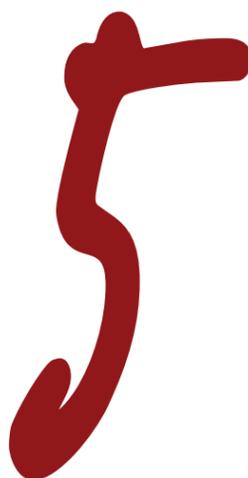
Si sono inventati la costituzione di un fondo di sostegno al reddito dei lavoratori che vi abbiano volontariamente aderito demandando a una Commissione il compito di definire regole, funzionamento e criteri. Peccato che il fondo, se entra in vigore, lo farà nel 2012. Ciò non è certo perché tutto è condizionato al fatto che il Governo ne assicuri i benefici.

Segue a pagina 6



ORARI UFFICIO VERTENZE

L'ufficio vertenze della Fiom CGIL a Brescia in via Folanari, 20 È APERTO TUTTI I GIORNI dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,30 IL SABATO dalle ore 9,00 alle ore 12,00



La piattaforma della Fiom ha rivendicato 130 euro medi di aumento mensile dal 3° al 5° livello per il biennio 2010-2011, con la richiesta di detassazione dell'aumento salariale nazionale e che tale aumento sia corrisposto anche nei periodi di Cassa integrazione.

UN ACCORDO CHE NON DIFENDE IL SALARIO DALL'INFLAZIONE

	Aumento lordo mensile al 5° livello	Durata contratto	Aumento lordo mensile medio **
CCNL unitario 20/1/2008	127 euro	30 mesi	78,1 euro
Accordo separato 15/10/2009	110 euro	36 mesi	68,6 euro
		Differenza	-12,2%

** L'aumento lordo mensile medio è calcolato dividendo il «montante» (cioè quanto percepito dai lavoratori nel periodo di validità del contratto sulla base della suddivisione in tranches dell'aumento complessivo) per i mesi di validità del contratto (13 mensilità annue).

ufficio
vertenze

FIOM

2012 indicando che per un accordo aziendale tale data può essere anticipata. Fim, Uilm e Federmeccanica così facendo rendono evidenti la volontà di utilizzare la contrattazione in azienda per derogare, peggiorando, l'attuale Contratto nazionale in vigore fino a tutto il 31 dicembre 2011.

ORARIO DI LAVORO

In sede di stesura (cioè fuori da occhi indiscreti) Fim, Uilm e Federmeccanica intendono mettere mano all'attuale normativa sull'orario di lavoro. In specifico si vuole, in caso di cambio turno e di reperibilità, rendere possibile derogare strutturalmente al vincolo del riposo giornaliero di 11 ore previsto dalla legge e dall'attuale Ccnl in vigore.

AMBIENTE E SICUREZZA

Utilizzando l'evoluzione legislativa sono state approntate una serie di modifiche al testo contrattuale tra cui anche limitazioni alla consultazione del Documento di valutazione dei rischi (Dvr).

REFERENTE PER LA FORMAZIONE

Viene inserita nella normativa in vigore la possibilità che a un singolo delegato a nome di tutta la Rsu sia assegnato potere di firma per i Piani formativi. Oltre che illegittima, tale norma indebolisce il ruolo contrattuale della Rsu quale soggetto collettivo eletto da tutti.

LAVORO IN COMMISSIONE

Hanno definito dei Gruppi di Lavoro - quindi composti solo da Fim, Uilm e Federmeccanica - su mercato del lavoro, ammortizzatori sociali, partecipazione dei lavoratori, migranti e diritto allo studio. Temi su cui il Contratto nazionale del 2008 attualmente in vigore prevede un intervento di tutte le parti firmatarie.

QUOTA CONTRATTO

Fim e Uilm, mentre rifiutano di far votare e decidere alle lavoratrici e ai lavoratori sul loro Contratto nazionale, considerano normale e possibile chiedere 30 euro di quota Contratto a tutti i non iscritti.

Segue da pagina 5

ci fiscali e normativi e inoltre non è ancora deciso quanto, come e in quali casi può attivarsi il sostegno al reddito. Anzi è scritto nell'accordo separato che senza i provvedimenti del Governo le parti debbono destinare le risorse raccolte nel 2010-2011 (2 euro per ogni dipendente a carico dell'azienda e 1 euro a carico del lavoratore che decide di aderire al fondo) ad altre finalità.

In realtà la scelta di aprire a ogni costo anche nel Ccnl dei metalmeccanici la strada degli Enti bilaterali, è nella direzione indicata dal Governo con il «Libro bianco» di andare a una privatizzazione della Cassa integrazione in alternativa a una vera riforma che la estenda quale diritto universale di qualsiasi lavoratore.

L'accordo separato lascia quindi manolibera alle imprese che stanno riorganizzando attraverso pesanti processi di licenziamenti e riduzione del personale.

PEGGIORAMENTI NORMATIVI DEL CONTRATTO NAZIONALE IN VIGORE

L'accordo separato interviene su materie normative del Ccnl in vigore, in modo illegittimo e peggiorativo.

CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO

Il Ccnl in vigore demanda a Fim, Fiom e Uilm di regolamentare la disciplina per le attività stagionali, il Premio di risultato e le informazioni. Fim, Uilm e Federmeccanica hanno deciso di procedere unilateralmente con una soluzione che vale per gli assunti con contratto a termine a decorrere dal 1° gennaio 2010. La regolazione individuata per le attività stagionali, di fatto, determina la possibilità di derogare a livello aziendale il diritto del singolo lavoratore ad avere stabilizzato a tempo indeterminato il rapporto di lavoro dopo 36 mesi (max 44 mesi) di contratti di lavoro a termine, attualmente sancito dal Contratto nazionale in vigore. Nell'accordo si stabilisce che



l'intensificazione dell'attività lavorativa fino a 6 mesi all'anno è un'attività stagionale, pertanto basta un accordo aziendale in deroga al Contratto nazionale in vigore per determinare che i Contratti a termine non saranno mai assunti a tempo indeterminato, al massimo potranno essere richiamati con Contratto a termine.

PART TIME

Il Ccnl in vigore prevede una Commissione con poteri negoziali su contratto d'inserimento, appalti e part time. L'accordo separato interviene sul part time riscrivendo completamente

la norma. Nei fatti il part time diventa uno strumento funzionale alla flessibilità e all'articolazione della prestazione di lavoro sempre più a disposizione delle esigenze aziendali.

In particolare, la regolazione delle clausole elastiche e flessibili per la variazione degli orari nei contratti part time avviene senza prevedere per le lavoratrici e i lavoratori il diritto di recesso, e si arriva addirittura a prevederla per gruppi omogenei di lavoratori a seguito di semplice informazione alla Rsu. La norma transitoria stabilisce l'entrata in vigore della disciplina sul part time al

6

**ORARI
UFFICIO
VERTENZE**

L'ufficio vertenze
della FIOM CGIL a Brescia
in via Folanari, 20
È APERTO TUTTI I GIORNI
dalle 9,00 alle 12,30 e
dalle 14,00 alle 18,30
IL SABATO
dalle ore 9,00 alle ore 12,00

Sono mesi di preoccupanti incertezze per moltissimi lavoratori

I metalmeccanici della Mac difendono produzione e lavoro

Lo scorso settembre la Mac, lo stampaggio lamiera del Sito Iveco di Brescia, in un incontro sindacale in AIB comunica la decisione di cessare l'attività bresciana e di trasferire la produzione necessaria alla fornitura del sito di Brescia nello stabilimento Mac di Chivasso/Torino.

Il sindacato dichiara da subito la propria indisponibilità a discutere del trasferimento delle produzioni di stampaggio da Brescia; la direzione Iveco da subito dichiara l'impossibilità, stante la grave situazione di mercato, a riassorbire la produzione dello stampaggio e a riassorbire i lavoratori: la prima dichiarazione di Iveco il 3 settembre è stata "Oggi in Iveco non c'è posto neanche per un lavoratore".

Nel 1999 quando Iveco dismette lo stampaggio e la Mac (Metallurgia Assemblaggi Carpenteria) subentra nei reparti produttivi ex-Iveco si definisce un accordo sindacale di sito, che impegna Mac a non trasferire da Brescia le produzioni e Iveco a garantire il posto di lavoro ai lavoratori terziarizzati.

Dal 7 settembre 2009 i lavoratori sono in sciopero 1 ora per turno e presidiano le portinerie Iveco di Brescia in via Franchi e via Volturmo 62, l'8 settembre 2009 Mac ha attivato la procedura di ricorso alla cassa integrazione straordinaria per cessata attività, dal 12 Ottobre sono collocati in cassa straordinaria 68 lavoratori sui 154 addetti, mentre 86 lavoratori continuano a produrre.

Ai lavoratori Mac il 27 ottobre scorso Mac notifica un ricorso in tribunale del lavoro di Brescia ex art. 700 nel quale l'azienda chiede al giudice di intervenire per rimuovere i presidi e permettere agli stampi di uscire dallo stabilimento, anche ricorrendo alla forza pubblica.

Nell'udienza che si è svolta il 10 novembre abbiamo spiegato al giudice che lo sciopero e il presidio delle portinerie sono legittime iniziative sindacali per manifestare e dimostrare il nostro contrasto alle decisioni dell'azienda.

Il Prefetto di Brescia in questi giorni ha prima sentito separatamente azienda e sindacato e poi ha convocato le parti.

La Fiom e la Rsu Mac hanno partecipato a questi incontri con la propria delegazione e separatamente da Fim Uilm e Fismic.

I lavoratori avevano consegnato un mandato chiaro: difendere le produzioni per difendere il posto di lavoro.

A parte riportiamo integralmente l'ordine del giorno votato dai lavoratori che respinge la proposta che la Mac e l'Iveco hanno formulato al Prefetto di Brescia.

Fim Uilm e Fismic hanno indetto l'assemblea alla quale hanno partecipato 13 lavoratori, un'assemblea andata deserta come riportato dai quotidiani bresciani.

Come ha titolato la stampa locale alla Mac: "No dei lavoratori all'intesa senza la Fiom". Il presidio che coinvolge anche i lavoratori e i delegati dello stabilimento Iveco e che rappresenta la garanzia

di mantenere a Brescia sul sito l'attività di stampaggio, lo sciopero che vuole obbligare l'azienda a rivedere le sue scelte, richiedono la determinazione e l'unità che i lavoratori della Mac stanno dimostrando di avere.

dalle Fabbriche

FIOM



Assemblea del 3 novembre alla MAC

I lavoratori decidono di continuare la lotta

Ordine del giorno:

L'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici della Mac - Sito Iveco di Brescia, riunita in data 3 novembre 2009, non condivide la scelta aziendale di cessare l'attività e di trasferire le produzioni Mac dal sito Iveco di Brescia che comporta perdita di capacità produttiva, di competitività e di livelli occupazionali per lo stabilimento bresciano e la perdita del posto di lavoro per i lavoratori.

Le proposte che sono state avanzate nell'incontro del 2 novembre in Prefettura hanno un'unica certezza, l'abbandono delle produzioni qualificate dal sito di Brescia mentre lasciano i lavoratori nella totale incertezza.

Iveco non garantisce nulla sui numeri dei lavoratori riassorbiti in Iveco, dispone vincoli

di idoneità fisica, di idoneità professionale, di esigenze tecnico produttive, di fabbisogno di manodopera.

Il percorso degli ammortizzatori sociali delineato nelle proposte, cassa integrazione e mobilità, è un percorso privo di sostegno al reddito; non c'è integrazione alla cassa integrazione né incentivi di accompagnamento alla mobilità. Inoltre è incredibile, al limite della presa in giro, un impegno di Mac che oggi smantella produzioni competitive e domani dovrebbe riportare produzioni a Brescia al termine dei 24 mesi di cassa straordinaria.

Siamo di fronte:

- a una totale incertezza per i lavoratori;
- alla certezza della chiusura del sito per Mac che chiude e trasferisce le produzioni,

● al disimpegno di Mac e di Iveco che non si assumono gli impegni e le responsabilità previste dall'accordo sindacale del 1999 nei confronti dei lavoratori Iveco terziarizzati e delle produzioni del sito che rappresentano un patrimonio fondamentale per l'azienda; Per queste ragioni i lavoratori riuniti in assemblea respingono il testo che la prefettura ha fatto pervenire in data odierna alle organizzazioni sindacali e decidono di continuare le iniziative di sciopero e di presidio delle portinerie.

Anno votato a favore:

102 lavoratori, nessun contrario, nessun astenuto.

NO AI LICENZIAMENTI

Rothe Erde: sciopero e presidio

La Rothe Erde di Visano di proprietà della ThyssenKrupp annuncia in maggio che vuole procedere a una riduzione del personale e avvia a luglio 2009 la procedura di mobilità di licenziamento per 55 dei 133 dipendenti. Alla provocazione dell'azienda i lavoratori, la Rsu e il sindacato rispondono con una serie di proposte alternative per salvare l'occupazione nella fabbrica visanese. L'uso della cassa integrazione straordinaria e la mobilità volontaria per quei lavoratori che maturavano il diritto alla pensione e i contratti di solidarietà erano gli strumenti che avrebbero permesso una soluzione non traumatica. Ma la risposta dell'azienda a ottobre è la conferma dei licenziamenti, a 48 lavoratori il 16 ottobre arriva la lettera di licenziamento con effetto immediato. Questa decisione segna l'inizio di un duro scontro che porta al presidio permanente della fabbrica e allo sciopero ad oltranza. Ancora oggi lo scontro è aperto ma i lavoratori e i loro rappresentanti hanno chiaro che lo scontro va vinto e che le uniche proposte percorribili in una trattativa sono il ritiro dei licenziamenti e il ricorso alla Cassa straordinaria o al contratto di solidarietà. Quello che non si capisce è perché l'azienda che contratta con il sindacato e la rsu in tutti gli altri siti produttivi italiani non voglia trattare nello stabilimento bresciano.

I lavoratori pensano che l'azienda intenda sperimentare la strada delle scelte unilaterali a Visano per poi allargarle anche alle altre aziende italiane del gruppo. Il 3 novembre si è riunito il coordinamento delle aziende del gruppo ThyssenKrupp che oltre ad esprimere solidarietà ai lavoratori della Rothe Erde ha proposto di lanciare una sottoscrizione volontaria di qualche ora di lavoro per il sostegno di questa lotta che riguarda non solo Brescia, ma tutti i lavoratori di ThyssenKrupp.

Intanto è partita da Brescia e dalle categorie della Camera del lavoro una prima sottoscrizione in solidarietà e a sostegno della lotta dei lavoratori della Rothe Erde in sciopero dal 26 ottobre.

7

La multinazionale americana di Desenzano ha deciso di cessare

Federal Mogul vuol chiudere ma...

dalle
Fabbriche

La Federal Mogul di Desenzano, è una azienda storica, negli anni l'abbiamo conosciuta prima come Borgonova poi come Eaton Nova. È di proprietà di una multinazionale nordamericana, ha 197 dipendenti e cosa più importante ha deciso di chiudere.

Il 15 settembre 2009 l'azienda ha incontrato il sindacato e in quella sede ha illustrato i motivi che hanno portato alla scelta di chiudere lo stabilimento di Desenzano. Secondo l'azienda è stato registrato un calo dell'80% degli ordini da clienti per i quali lavora lo stabilimento di Desenzano.

A questa decisione i rappresentanti sindacali hanno opposto la richiesta di avviare un confronto che garantisca la continuità produttiva nello stabilimento gardesano costruendo un progetto industriale.

Il 30 settembre a Torino era prevista una riunione delle direzioni europee degli stabilimenti del gruppo e da Brescia è partita una delegazione di lavoratori con l'obiettivo di essere ricevuta dai vertici aziendali e spiegare ad essi le motivazioni per le quali chiudere lo stabilimento desenzano non è una soluzione ma un problema.

La delegazione dei lavoratori

e la Fiom sono stati ricevuti e hanno espresso tutto il loro dissenso rispetto la decisione di chiudere assunta dalla multinazionale americana. Nel frattempo l'azienda viene presidiata giorno e notte dai lavoratori per impedire sor-

prese ma anche per far capire alla direzione aziendale che occorre aprire un tavolo di trattativa.

Sottoscritto il 30 ottobre 2009

Contratto di Solidarietà alla Effebiesse di Villa Carcina



La Effebiesse s.p.a. nella quale sono impiegati 87 lavoratori aveva dichiarato una eccedenza di personale pari a 40 lavoratori, poco meno della metà del complesso dei dipendenti.

L'azienda che opera nel settore della pressofusione di componentistica per rubinetteria e accessori vari, appartiene ad un settore che ha subito pesanti riduzioni di produzione negli ultimi mesi.

L'accordo sottoscritto avrà durata dal 1 Novembre 2009 al 31 Ottobre 2010, e prevede il pagamento degli anticipi alle normali scadenze di paga del trattamento economico a carico dell'INPS.

Complessivamente sono interessati al Contratto di Solidarietà tutti gli 87 lavoratori con una sospensione media dell'orario di lavoro del 48,19%, la riduzione verrà applicata sull'orario giornaliero o sull'orario settimanale.

Il Sindacato esprime soddisfazione per un accordo importante per la gestione degli esuberanti, che salvaguarda l'occupazione e la professionalità dei lavoratori.

È stato sottoscritto nella giornata del 30 ottobre 2009 tra la direzione Effebiesse di Villa Carcina e il sindacato l'accordo sull'utilizzo del contratto di solidarietà per far fronte alle difficoltà dell'azienda. L'intesa era stata illustrata e sottoposta precedentemente al voto dei lavoratori.



LA CRISI È FINITA?

I lavoratori continuano ad essere licenziati

Mentre molti si affannano a spiegare che la crisi volge al termine, e che torneranno le "vacche grasse", i dati della cassa integrazione smentiscono brutalmente queste faezie.

Molte aziende dopo aver esaurito la Cassa integrazione ordinaria, ora fanno ricorso alla cassa integrazione in deroga prima di gettare la spugna. L'autunno e l'inverno 2009 saranno all'insegna di aziende che chiudono, stremate da un anno di crisi senza che nessuno sia intervenuto per modificare le condizioni in cui operano.

Molte aziende cessano l'attività, molte ricorrono al concordato preventivo, molte falliscono e i lavoratori rischiano sempre di più il posto di lavoro.

In queste pagine parliamo dei casi più eclatanti, dalla Mac alla Federal Mogul, dalla Ve-ros alla Rothe Erde, ma sono oltre 300 con oltre 2500 lavoratori le piccole aziende metalmeccaniche che hanno utilizzato la Cassa integrazione in deroga nel 2009, sono 44 le aziende metalmeccaniche, con 4500 dipendenti che stanno utilizzando la cassa integrazione straordinaria, sono 20 le aziende con i contratti di solidarietà in corso riguardanti oltre 2000 lavoratori, sono 50 le aziende metalmeccaniche, con oltre 1000 lavoratori nelle quali si è ricorsi alla mobilità, dopo aver utilizzato tutti gli strumenti a disposizione.

Siamo in uno scenario grave a cui non si può rispondere che il futuro sarà migliore, bisogna mettere in campo tutte le iniziative per salvare le produzioni e i lavoratori. Per questo da mesi chiediamo il blocco dei licenziamenti e delle delocalizzazioni, la detassazione delle tredicesime per ridare fiato al salario falcidiato dalla cassa integrazione.

ADEGUAMENTO ORGANICI, POSTAZIONI POLVEROSE E SALARIO

Presentata la piattaforma integrativa alla Almag

Dopo aver informato l'azienda della intenzione della Rsu di procedere al rinnovo della contrattazione integrativa aziendale in scadenza il 31 dicembre, la Rsu Almag e la Fiom hanno inviato formalmente il testo della piattaforma alla controparte aziendale. La piattaforma era stata precedentemente approvata dai lavoratori.

Contenuti importanti delle richieste sindacali sono:

Adeguamento degli organici in alcune importanti postazioni di lavoro sia alle trafilie che in fonderia, il riconoscimento ai lavoratori che svolgono la funzione di capituorno della quinta super. Sull'ambiente le rivendicazioni fanno riferimento a interventi su specifiche postazioni di lavoro che sono densamente pol-

verose e che vanno migliorate e alla richiesta di consegna del Documento di valutazione del rischio e del Documento di impatto ambientale sui nuovi impianti di lavoro e si chiede un'ora di assemblea annua sui temi della sicurezza e dell'ambiente.

Sul salario si chiedono aumenti sulle maggiorazioni per i lavoratori turnisti, il consolidamento del precedente premio di risultato, un superminimo aziendale collettivo di 70 euro mensili e la istituzione di un nuovo premio di risultato pari a 1300 €.

In caso di utilizzo della Cassa integrazione la piattaforma chiede si definisca una integrazione salariale che permetta di garantire ai lavoratori almeno l'80% del salario ordinario. Nei prossimi giorni inizierà la trattativa.



L'ufficio vertenze della Fiom-Cgil

è Brescia in via Folonari, 20
Tutti i giorni dalle 9,00 alle 12,30
e dalle 14,00 alle 18,30
Il sabato dalle 9,00 alle 12,00